

LA ROSA-CROCE DEL TEMPIO E DEL GRAAL
E IL SAR MERODACK PELADAN

I



« Sous le Tau, la croix grecque, la croix latine, devant le Beauséant et la Rose Crucifère, en communication catholique romaine avec Hugues de Paiens et Rosen-Creuz, le Sâr Péladan, assisté du septenaires des commandeurs LL.SS. Gary de Lacroze, Comte de Larmandie, Comte de la Rochefoucauld, Elimir Bourge, Saint-Pol Roux, Samas

o r d o n n e

« Au nome de Jésus seul Dieu, et de Pierre, seul roi, à tous ceux qui entendent le douzième verset du second chapitre du Bereschit, sous peine d'être rejeté de l'Ordre à jamais,

NOTA — Desidero ringraziare il comm. A. Gerosa di Firenze che ha gentilmente posto a mia disposizione i volumi di Emil Dantinne « L'Oeuvre et la pensée de Péladan », Dervy, Paris, 1948, e di René Lous Doyon: « La douloureuse Aventure de Péladan », La Connaissance, Paris, 1946, il quale ultimo, mi è sembrato poco attendibile a causa dello stile volutamente beffardo, per usare un eufemismo. (g. v.)

De concentrer leurs efforts de lumiere sur le plan artistique;

A cette fin et dès cette heure est créée, les institutions restant secrètes,

La Rose + Croi esthetique... »

Con questo suo *mandamento*, pubblicato il giorno dell'Ascensione del 1892, l'allora trentaquattrenne Joseph Aimé Péladan istituiva l'ordine del Tempio e della Rosa Croce cattolica staccandosi dalla Rosa Croce kabbalistica della quale era stato membro e fondatore del Supremo consiglio nel 1888 assieme al marchese Stanislas de Guaita, al dottor Gérard Encausse (Papus) a F. CH. Barlet (Albert Faucheux) e ad altri come diremo più avanti.

A suo avviso il movimento spiritualista, sorto in Francia nel 1848 in opposizione al razionalismo e al positivismo imperanti, a fianco del conformismo religioso, e sfociato proprio nel 1888, grazie all'opera iniziatica del diacono transfuga Adolfo Luigi Constant (più noto sotto lo pseudonimo di Eliphas Levi) e del nobile bretone Saint Yves d'Alveydre, nelle iniziative di Luciano Mauchel (detto Chamuel) fondatore della *Libreria del meraviglioso* e delle riviste *Psyche* e *Le voile d'Isis* e nel puro occultismo — ci si passi il termine — di Stanislas de Guaita appunto, avrebbe dovuto seguire gli indirizzi dettati dalla chiesa cattolica.

Ma chi era questo Péladan del quale, in Italia si conosce soltanto un libriccino di poco conto (1) che, poi, è soltanto il prologo a un ciclo di volumi intitolato *Amphithéâtre des Sciences mortes*, e che in Fran-

(1) *Introduzione alle scienze occulte*, Atanor, Roma.

cia, dove nacque e visse, è considerato come un esibizionista ridicolo autocreatosi principe (Sâr o figlio del Sole) che pretendeva di discendere da illustri antenati provenienti dalla Caldea?

Sentiamo cosa dice lui stesso nel suo *Comment on devient Mege (Chamuel, Parigi, 1892)* a pagina 18: « Par mon père, le chevalier Adrien Péladan - affilié dès 1840 à la neo-templerie de Genoude, des bourdo-neix - qui cinquante années tint la plume au clair pour l'Eglise contre les parpaillots, pour le Roy contre la canaille, j'appartiens à la suite de Hugues des Paiens. Par mon frère, le docteur Péladan, qui était avec Simon Brugal de la dernière branche des Rose-Croix, dite de Toulouse (comme les Aroux, les D'Orient, les Vicomtes de Lapasse) et qui pratiqua la medecine occulte, sans remuneration, je procède de Rosen Kreuz. Par mon oeuvre je suis le Doyen de la Magie contemporaine, par mon nome et mon verbe j'appartiens j'appartiens à la race sacrée des Kaldéens, mais j'appartiens surtout à Pierre, mon suzerain et au saint Ordre qui m'a commis son destin ».

Cattolico *ultramontain*, come lo definirono amici e nemici, Joseph Aimé Péladan sosteneva che la magia era l'arte della sublimazione dell'uomo e che la qualità di mago doveva restare segreta: « Cache ton initiation, dit-il, mais n'abandonne pas les pratiques de ta foi, sois catholique si tu veux devenir mage, ne cesse pas d'être fidèle, assiste à la messe! » (*op. citata*).

Discepolo di suo fratello maggiore, il dottor Adrien (morto nel 1885 in seguito all'ingerimento di una pozione a base di stricnina da lui fatta preparare e sperimentata su sè stesso per dimostrare la validità delle sue affermazioni sull'efficacia della medicina omeo-

patica) che portava lo stesso nome del padre (2) e che lo aveva iniziato ai misteri dello Zohar e fatto conoscere l'opera di Fabre d'Olivet, Joseph Aimé Péladan, futuro Sâr Merodack, aveva ereditato dal congiunto una grossa biblioteca ricca di preziosi documenti che gli servirono per la sua professione di letterato e per la sua passione di occultista (« Josephin diceva che Adrien gli aveva lasciato sei metri cubi di documenti ») (3). Nel 1884, dopo un viaggio in Italia, compiuto fra il marzo 1881 e la fine del 1882, dal quale egli trasse un grande amore per la nostra terra, per i suoi poeti e i suoi artisti, pubblicò il volume *Le Vice Supreme* (4) in cui appare la figura di Mérodack il mago. Il libro, con una prefazione di Barbey d'Aurevilly ebbe un notevole successo ma soltanto per la sua forma esteriore: il simbolismo che si nascondeva sotto ai fatti narrati e alle figure dei protagonisti fu però inteso da Stanislas de Guaita il quale, « dopo averlo letto fu spinto allo studio dell'ermetismo. Egli lesse allora Fabre d'Olivet, Henry Khunrath, Jacob Boehme, Eliphas Levi, le cui opere esercitarono su di lui una profonda influenza. Abbandonando la poesia si consacrò interamente all'Occultismo » (5).

(2) Il padre era stato un giornalista intransigente e onesto, scrive René Louis Doyon (*La douloureuse aventure de Péladan*, La Connaissance, Paris, 1946, pag. 21), quando tale professione era una specie di predicazione che richiedeva enorme coraggio e nessun vantaggio.

(3) Cfr. ANDRÉ BILLY su *Le Figaro Littéraire*, 4 maggio 1946.

(4) EMILE DANTINNE in *L'oeuvre et la pensée de Péladan*, Dervy, Parigi, 1948, lo definisce « un violento affresco dei costumi del suo tempo, in un mondo corrotto e perverso ». VICTOR EMIL MICHELET in *Les compagnons de la Hierophie*, scrive che l'autore lanciava con audacia la forza della scienza segreta in faccia alla cultura moderna ».

(5) Cfr. PHILIPPE ENCAUSSE, *Sciences Occultes*, OCIA, Paris, 1949, pag. 109. R. L. DOYON, nell'*op. citata*, riporta con maggiori particolari la stessa affermazione dove dice anche che Guaita ospitò Péladan nella sua casa di Rue Pigalle.

Secondo quanto scrive R.L. Doyon nella sua opera citata, pur tentando, come fa in tutti i capitoli del volume, di sminuire Péladan o di porlo in ridicolo) de Guaita fu così colpito dalla lettura del *Vice Suprême* che offrì ospitalità a Péladan e si dette appassionatamente « alle scienze mistiche divenendo, così come lo chiamò Victor Emil Michelet, il grammatico del Mistero ».

Non è quindi frutto di fantasia l'ipotesi che l'ospitalità offerta da de Guaita al futuro Sâr abbia avuto anche, se non lo scopo ricercato, certo l'effetto di uno scambio di idee fra Josephin, già abbastanza profondo in fatto di simbolismo, ermetismo, kabbalah ed esoterismo in genere, e Stanislas che lo doveva considerare se non come un maestro almeno come colui che, col suo libro, gli aveva aperta la via che poi si dimostrò quella cui il suo spirito anelava e, quindi, come il suo iniziatore.

Dovrebbe quindi essere quanto meno probabile che il risveglio dell'Ordine della Rosa Croce sia avvenuto, sia pure soltanto idealmente, su delega di Péladan (6). Su questo risveglio, avvenuto nel 1888, sotto il titolo di Ordine kabbalistico della Rosa Croce rinnovato, possiamo illuminarci con quanto scrisse Papus (dottor Gérard Encausse) membro del Supremo consiglio dell'Ordine (assieme a de Guaita, Péladan, Albert Faucheux alias Barlet, Paul Adam, Gabrol, più altri sei membri sconosciuti) sulla rivista *L'Initiation* (7) nel 1889: « L'organizzazione dei moderni Rosacroce ha alla sua testa un consiglio di dodici membri, sei dei quali noti e gli altri sei sconosciuti, pronti a restaurare l'Ordine se una qualsiasi circostanza

(6) De Guaita non aveva titoli per risvegliare un Ordine iniziatico mentre, come vedremo, Péladan vantava una discendenza diretta.

(7) Cfr. Ph. ENCAUSSE, *op. citata*, pagine 117-118.

za dovesse abatterlo. Il segno distintivo di questo grado è il segno ebraico Aleph ».

Lo stesso de Guaita nel suo *Essais de sciences maudites* afferma che, « in apparenza la Rosa Croce kabbalistica è una società potente e dogmatica per la diffusione dell'occultismo e che, nella realtà, si tratta di una società segreta d'azione per l'elevamento individuale e reciproco, la difesa dei suoi sembri, la moltiplicazione delle loro forze, la rovina dei seguaci della magia nera e, infine, la lotta per rivelare alla teologia cristiana il magnifico esoterismo di cui essa è piena a sua insaputa ».

E' di questo periodo la collaborazione viva e affettuosa di Joseph Aimé Péladan al gruppo spiritualista che faceva capo alle iniziative di Chamuel e, poi, a quelle di Papus. Troviamo infatti il suo nome fra gli appartenenti al *Groupe indépendant d'études esoteriques* e fra i collaboratori delle riviste *L'Initiation* e *Le Voile d'Isis* (8) nonché fra i fondatori e membri del primo supremo consiglio dell'Ordine Martinista (9). Collaborazione che, improvvisamente, Josephin interruppe, a sentir uno dei suoi biografi (???) - cfr. E. Dantinne, *op. cit.* pag. 29 - perchè « Péladan aveva l'animo di un capo, non poteva soffrire d'essere secondo e il titolo di Sâr ch'egli aveva preso non gli permetteva che un altro fosse il Gran Maestro ». Discorso quanto mai superficiale per giustificare la

(8) Fra gli altri collaboratori appaiono i nomi, di Stanislas de Guaita, Villier de l'Isle d'Adam, Jules Lermina, Victor Emil Michelet, Chamuel, Augustin Chaboseau, Jules Doinel, Fabre des Essart, Oswald Wirth, e fra gli appartenenti al Gruppo di studi esoterici quelli di Camillo Flammarion, Charles Quintin e Emmanuel Lalande alias Marc Haven.

(9) I dodici componenti furono, oltre a Papus, Stanislas de Guaita, Péladan, Chamuel, Sédir, Chaboseau, Adam, Maurice Barrés, Julien Lejay, Montine e Barlet.

ROSÆ CRUCIS

TEMPLI ORDO

Ad Rosam per Crucem, ad
Crucem per Rosam; in ea, in eis,
gemmatu, resurgam!



Non nobis, non nobis, Domine
sed nominis tui gloria soli.
Amen.

DEUXIÈME GESTE ESTHÉTIQUE
Pour Mars-Avril 1893

Salon & Soirées de la Rose-Croix

SECRETARIAT : 19 Rue de Naples, PARIS
An 1^{er} Supp. de l'Année de l'Émulation, Paris.

Le Grand Maître Bar Peladan au Seigneur Benedectus

Devant le Graal, le Beatusant, la Rose Crucifère.

Mon Cher Ami

Il a fallu partir pour ouvrir dans
un vague les yeux de Bayeux, vous
George vous Jules Comte. J'aimerais
ne pas lui écrire : demandez lui quel local
serait recommandable & utilisable.

J'attends votre remarque avant d'écrire.
Pourriez vous voir la Galerie Michel Ange
40. Avenue des Champs Élysées : c'est près de
chez vous.

Pardons tous les jours. C'est
pour l'ideal
10 Rue de la Perse Nim & d'inc. bien affectueux

